



Comune di Rozzano

(Città Metropolitana di Milano)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DEL COMUNE DI  
ROZZANO (MI). 2017-2019

1. Premessa
2. Metodologia di pianificazione
3. Aree di rischio: identificazione e classificazione
4. Azioni di prevenzione e contrasto alla corruzione
5. Programma triennale per la trasparenza
6. Codice di comportamento
7. Organismi indipendenti di valutazione (OIV)
8. Piano triennale della formazione
9. Rotazione del personale
10. Analisi dei flussi di lavoro
11. Controllo società partecipate
12. Attuazione della pianificazione
13. Efficacia del Piano

## 1. Premessa

Il Piano della prevenzione della corruzione comunale è redatto annualmente ai sensi del comma 8 e 9 dell'art. 1 della legge 190/2012. Per la sua redazione si tiene conto delle linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale dell'Anticorruzione approvato dalla C.I.V.I.T. con delibera n.72/2013, nonché delle novità introdotte dal Nuovo Piano nazionale Anticorruzione (deliberazione ANAC n. 831 del 3/8/2016), di quelle introdotte dal decreto legislativo 97/2016 e delle linee guida in materia di pubblicità e trasparenza approvate da ANAC in data 28/12/2016 con deliberazione n. 1310.

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio della corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto all'illegalità, anche attraverso percorsi di formazione e di attuazione effettiva della trasparenza degli atti e dell'accesso civico, in particolare si prefigge di:

1. individuare le aree e le attività all'interno dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione;
2. individuare, su segnalazione dei Dirigenti, le metodologie del flusso informativo dai Responsabili di servizio al Responsabile Anticorruzione;
3. monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
4. monitorare le situazioni di conflitto di interessi.
5. porre al centro dell'azione di prevenzione dei fenomeni corruttivi la misura della trasparenza.

## 2. Metodologia di pianificazione

Il Piano è stato costruito a partire dalla mappatura dei principali processi che era allegata al PTPC 2016-2018. Per ciascun processo è stata effettuata una verifica ed un'integrazione della valutazione del rischio, cioè si è proceduto a:

a. identificare il rischio

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti interni all'Amministrazione (Dirigenti, Posizioni organizzative,

Responsabili dei servizi);

- valutando la storia dell'ente, cioè tenendo conto anche di eventuali procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione nel passato;
- applicando i criteri di discrezionalità, rilevanza esterna, complessità e frazionabilità del processo, valore ed impatto economico, impatto organizzativo e di immagine, tipologia di controlli in essere, così come riportati nell'allegato 5 al Piano nazionale Anticorruzione (PNA);

b. analizzare il rischio stimandone la probabilità attraverso la ponderazione dei seguenti parametri:

- discrezionalità: tanto più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- rilevanza esterna: se il risultato si rivolge a terzi, valore 5; se ha come destinatari finale un ufficio interno, valore 2;
- complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta il valore (da 1 a 5);
- frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- controlli: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente inteso come qualunque strumento utilizzato per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione;
- valutando le conseguenze che il rischio produrrebbe sull'organizzazione, cioè definendone l'impatto in termini:
  - ✓ organizzativi: tanto maggiore è la percentuale di personale

impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5);

- ✓ economici: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1;
- ✓ di reputazione: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato l'ente, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
- ✓ d'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti);definendone il valore complessivo ottenuto come prodotto della probabilità per l'impatto.

Conseguentemente sono state classificate le attività sulla base del rischio individuato e sono state selezionate quelle ritenute maggiormente esposte a possibili eventi corruttivi. Per ognuna di esse sono state ridefinite le azioni di prevenzioni e contrasto sia di tipo generale (cioè trasversali alle aree) che specifiche. In particolare, le azioni sono state ridefinite coerentemente con gli altri atti e strumenti in grado di neutralizzare o quantomeno ridurre il rischio corruttivo di cui l'ente si è dotato quali il Piano triennale per la trasparenza, il Codice di comportamento dei dipendenti, il Piano della formazione e di formazione specifica dei dipendenti in tema di corruzione, il Documento Unico di Programmazione, il Piano delle performance ecc.

### 3. Aree di rischio: identificazione e classificazione

#### 3.1 - Identificazione

Sono otto le aree identificate a valle della valutazione del rischio:

- a. gestione delle risorse umane: comprende le attività di reclutamento e mobilità del personale; le progressioni di carriera orizzontali e verticali; la gestione delle timbrature, delle assenze e dei permessi; la gestione dei rimborsi; le autorizzazioni per attività extra-ufficio e il conferimento degli incarichi di collaborazione;
- b. affidamento di lavori, servizi e forniture: il rischio è stato calcolato considerando le attività di: predisposizione e pubblicazione del bando di gara; indizione ed espletamento della gara; affidamenti con procedura ristretta semplificata e affidamenti diretti;
- c. autorizzazioni e concessioni: coinvolgono principalmente i settori del commercio e dell'edilizia e comprendono le attività di: verifica dei requisiti morali e professionali del richiedente per l'apertura di attività commerciali; assegnazione tramite bando per rilascio delle licenze taxi, autonoleggio e posteggio al mercato; rilascio di autorizzazioni e concessioni per occupazione o manomissione del suolo pubblico, certificati di agibilità e idoneità, permesso di costruire, DIA, SCIA e CIAL e certificato di destinazione urbanistica; autorizzazione e concessione per occupazione per manomissione suolo pubblico;
- d. sovvenzioni contributi e sussidi economici: spaziano dai contributi per le associazioni a quelli per casi sociali urgenti o meno. Riguardano anche l'erogazione dei pasti a domicilio; l'integrazione delle rette per le strutture residenziali (RSA e RSD) e l'assegnazione gratuita degli spazi comunali;
- e. servizi per profili d'utenza particolari: ovvero taluni servizi per la cui

fruizione è necessario possedere specifici requisiti d'accesso. Nella fattispecie: l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP); il servizio minori; l'assegnazione dei cosiddetti "orti"; l'assistenza domiciliare per anziani e disabili; il trasporto sociale; le procedure di accreditamento di soggetti per l'erogazione di servizi sociali nel distretto; l'assegnazione di posti in asili nido; la verifica dei requisiti utenti e controllo sulle convenzioni;

- f. programmazione controllo del territorio: comprende una serie di attività molto vasta. Ci si riferisce ai processi che regolano la tutela, l'uso e la trasformazione del territorio. In questo ambito troviamo i settori dell'urbanistica e dell'edilizia i quali si possono considerare ad elevato rischio di corruzione per le forti pressioni di interesse particolaristico a discapito dell'interesse collettivo. Il rischio corruttivo è trasversale e comune a tutti i processi dell'area governo del territorio (piani, programmi, concessioni, convenzioni). La prevenzione ed il contrasto del rischio in tale campo va rilevata di tutti i processi che riguardano il governo del territorio. Nello specifico il monitoraggio ricade su: approvazione dei piani attuativi e varianti al piano degli interventi; attività svolte dalla polizia locale ai fini del controllo del territorio con: controlli di polizia edilizia, ispezioni e sequestri.
- g. rapporti con le società partecipate: con particolare riferimento alla gestione dei contratti di servizio e allo scambio d'informazioni tra l'ente e le società di cui detiene il controllo;
- h. gestione delle informazioni: riguarda la corretta applicazione delle regole sulla privacy e l'ottimizzazione della gestione delle banche dati dell'ente.
- i. Attività di Polizia Locale : riguarda la corretta gestione del servizio nel campo delle competenze di polizia stradale di polizia amministrativa e di polizia giudiziaria.
- j. Governo delle entrate e delle spese: le fasi dei procedimenti concernenti le entrate e le spese iscritte nel Bilancio di previsione sono disciplinate dal

titolo III del TUEL, con il quale, fra l'altro, sono state attribuite ai responsabili di gestione, individuati con il PEG, tutte le funzioni amministrative e finanziarie necessarie alla loro realizzazione. L'accertamento delle Entrate avviene attraverso i seguenti atti amministrativi: per le entrate di carattere tributario, a seguito di emissione di ruoli (es. Tassa smaltimento rifiuti - TARI); per le entrate patrimoniale e per quelle provenienti dalla gestione di servizi a carattere produttivo, a seguito di acquisizione dirette o emissione di liste di carico.

Con riguardo agli impegni di spesa, l'Ente locale è obbligato al rispetto delle norme civilistiche e di quelle contabili in modo che i mezzi di finanziamento delle spese siano indicati in modo certo, dando atto della loro disponibilità sull'intervento di Bilancio. In mancanza della relativa copertura, conseguentemente, si ha la situazione patologica dei debiti fuori bilancio.

### 3.2 - Classificazione

La classificazione delle aree di rischio va fatta sulla base di un predeterminato coefficiente di rischio. Per ognuna delle aree indicate al punto precedente è stato valutato il grado di rischio. Esso è stato ottenuto come media aritmetica dei valori di rischio di ciascuna attività all'interno dell'area stessa, calcolato utilizzando la metodologia riportata nel presente documento.

L'analisi della successiva *tabella 1* mette in rilievo l'area che potenzialmente è più esposta a corruzione e riguarda gli affidamenti di lavori, servizi e forniture.

In particolare si evidenziano i seguenti rischi:

- a) dei requisiti di accesso alla gara con riferimento ai requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;
- b) disomogeneità nella valutazione dei partecipanti alla gara;
- c) utilizzo distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- d) elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento diretto al fine di agevolare

un particolare soggetto.

Il valore associato a tale area è di 5,38 su 25.

La seconda area a rischio corruzione è quella relativa al rapporto con le società controllate e partecipate dall'ente. Eventuali criticità sono dovute alle specifiche caratteristiche organizzative dell'ente. Di fatto il numero considerevole di servizi esternalizzati (rifiuti, tributi, manutenzione patrimonio comunale, asili nido, gestione impianti sportivi, refezione) e le quantità delle risorse economiche ad esse associate rendono tale area strutturalmente più rischiosa delle altre. Tuttavia sono in atto, almeno per quanto riguarda la gestione dei singoli contratti di servizio, misure di controllo che tendono a contenere il rischio di corruzione.

Il valore associato a tale area è di 5,22 su 25.

Il rischio associato alla gestione del personale risulta abbastanza contenuto (4,75 su 25) per via dei sempre più stringenti vincoli normativi che riguardano tale area. Un contributo importante al contenimento del rischio deriva anche dalla storia dell'ente e del suo comportamento virtuoso relativamente al rispetto di tali vincoli.

Segue l'area concernenti le autorizzazioni e le concessioni. In particolare, quelle attinenti al settore dell'urbanistica (rilascio di DIA, SCIA, CIAL, ecc.) risultano maggiormente esposte a rischio corruzione.

Sebbene i servizi per profili d'utenza particolari e soprattutto le sovvenzioni i contributi e i sussidi economici siano potenzialmente attività con alto grado di discrezionalità (in molti casi le norme nazionali e regionali non esistono o sono solo di carattere generale), il grado di rischio di corruzione complessivo è basso per via, da un lato, dalla forte azione di regolamentazione e controllo che l'ente già esercita e, dall'altro, per la modesta entità economica che riguarda i servizi afferenti a queste aree.

Ad ogni buon conto l'attività di programmazione e controllo così come l'attività di gestione dei dati, non presenta livelli di rischio

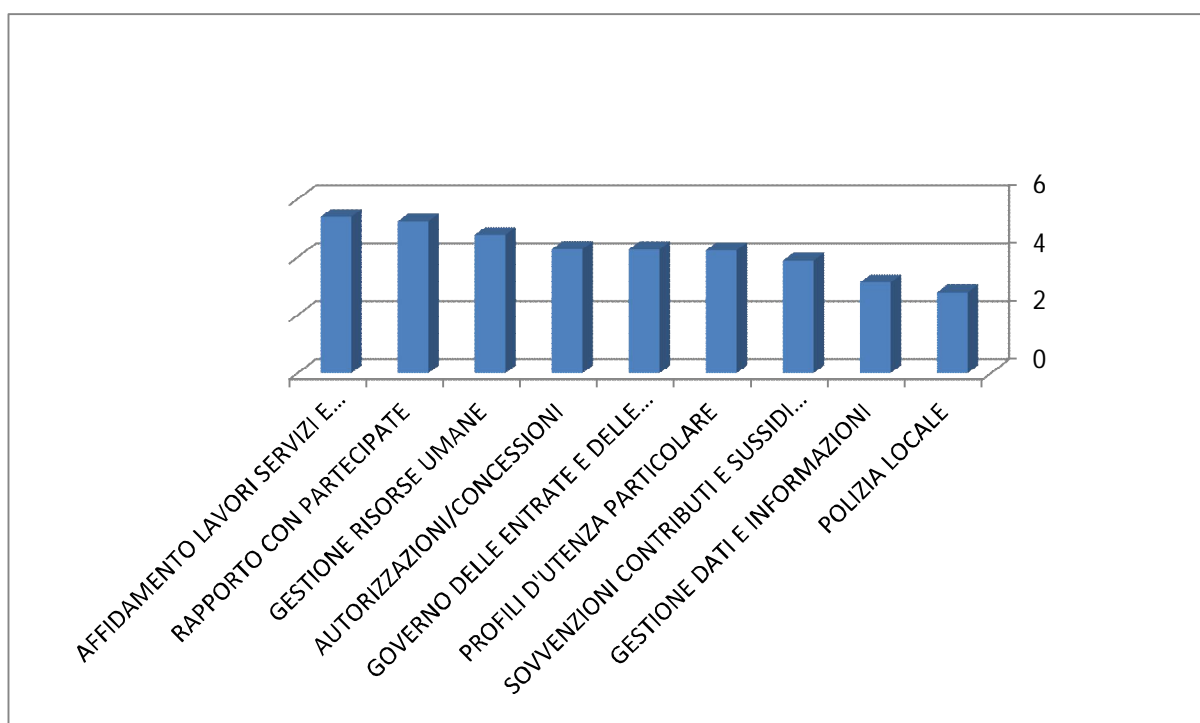
Sulla base dell'analisi del rischio di nei punti successivi si indicano alcune azioni di



prevenzione e di contrasto.

Tabella 1. Grado di rischio delle aree

## MEDIA VALORI RISCHIO CORRUZIONE



#### 4. Azioni di prevenzione e contrasto alla corruzione

Nell'ambito del processo di revisione della mappatura (di cui all'ALLEGATO 1 del

piano) è stata introdotta una scheda ulteriore concernente un'analisi del processo, una descrizione del possibile rischio corruttivo, l'indicazione di misure anticorruptive attuate dagli uffici.

Pertanto per ciascuna attività/processo, oggetto di analisi da parte dei singoli Dirigenti, saranno messe in campo azioni di prevenzione riportate nel prospetto di sintesi allegato al presente piano (ALLEGATO 1 - mappatura).

L'organizzazione interna del Comune risente, certamente in modo negativo, della progressiva diminuzione delle unità di personale, peraltro in doveroso adempimento ad una politica, confermata negli anni, di contenimento delle spese di personale che, per il comune, costituisce una oggettiva difficoltà a istituire un ufficio di controllo di eventuali fenomeni corruttivi per l'attuazione del piano. A tale difficoltà si dovrà ovviare con adattamenti della struttura organizzativa in modo da rispondere ai (crescenti) obblighi di carattere formale e sostanziale, pur a fronte di una diminuzione di unità.

## **5. Programma Triennale per la Trasparenza**

Il 14 marzo 2013 il legislatore con il decreto legislativo 33/2013: "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", ha disciplinato l'attività di trasparenza nella Pubblica Amministrazione.

Il decreto legislativo 97/2016, detto "Freedom of Information Act" che sta a significare atto per la libertà di informazione, di seguito indicato con l'acronimo FOIA, ha novellato incisivamente la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".

Il 28 dicembre 2016 l'ANAC ha approvato la deliberazione numero 1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale principale obiettivo e finalità il raggiungimento della massima trasparenza nella P.A. Il Foia ha spostato ancor di più il baricentro della normativa a favore del “cittadino” e del suo diritto di accesso all’attività e della P.A.. In buona sostanza è la libertà di accesso civico l’oggetto ed il fine del decreto; libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto “dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti”, attraverso:

- 1- l’istituto *dell’accesso civico*, fortemente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;
- 2- la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni.

Per l’Amministrazione la trasparenza è una misura cardine della programmazione anticorruzione e pertanto necessario realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la **trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale** alle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività dell’amministrazione;
2. **il libero e illimitato esercizio dell’accesso civico**, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione di indirizzare l’azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell’azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell’integrità nella gestione del bene pubblico.

Al fine di assicurare una *trasparenza sostanziale ed effettiva*, non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, ma occorre anche **semplificare il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.**

Per tali motivi è necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di *semplificazione del linguaggio* delle pubbliche amministrazioni.

Attraverso il **sito web** dell'ente, mezzo primario di comunicazione, accessibile e poco oneroso, l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Nel contempo è stato realizzato, da tempo, un sito internet istituzionale costantemente aggiornato, e, a breve, sarà rinnovato completamente in una prospettiva di dialogo costante con il cittadino con lo scopo di massimizzare la conoscenza dell'attività dell'Ente e le relative informazioni. Per esempio la legge 69/2009 riconosce l'effetto di "*pubblicità legale*" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA . L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "*a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati*". A tale disposizione di legge l'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010 con l'albo pretorio informatico. Il relativo link è ben indicato nella *home page* del sito istituzionale.

L'*Autorità nazionale anticorruzione* (legge 190/2012) ha deliberato che per gli atti soggetti a pubblicità legale **all'albo pretorio on line**, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge stessa che rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione "*trasparenza, valutazione e merito*" (oggi "*amministrazione trasparente*"). Tra i sistemi di semplificazione e trasparenza la **posta elettronica** ordinaria e certificata, di cui l'Ente è munito, apporta un contributo significativo con l'indicazione sul sito web, nella *home page*. Gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.) devono essere indicati da ciascun ufficio nelle sottosezioni dedicate

L'Allegato numero 1, della **deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310**, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Come noto, il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Oggi le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato dalla deliberazione ANAC 1310/2016.

Le tabelle riportate nelle pagine di cui **all'allegato B** ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato numero 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310 integrata dall'individuazione dei responsabili dell'Ente concernenti le pubblicazioni dei dati.

## **6. Codice di comportamento**

La Legge 190/2012 rubricata “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” stabilisce all’articolo 1 comma 44 primo capoverso che “il Governo definisce un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico. Il codice contiene una specifica sezione dedicata ai doveri dei dirigenti, articolati in relazione alle funzioni attribuite, e comunque prevede per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in connessione

con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purché di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia." Il medesimo atto normativo (art. 1 comma 44 quinto capoverso) stabilisce inoltre che "Ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento che integra e specifica il codice di comportamento di cui al comma 1. Al codice di comportamento di cui al presente comma si applicano le disposizioni del comma 3. A tali fini, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) a suo tempo ha definito criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione."

L'adozione del codice di comportamento da parte dell'amministrazione rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera della Commissione n. 72 del 2013. A tal fine, il codice costituisce elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

Con delibera della G.C. n. 9 del 31/01/2013, è stato approvato dall'amministrazione come atto vincolante del comportamento dei dipendenti.

Da una puntuale analisi del codice di comportamento per dirigenti e dipendenti, si evidenziano tre aspetti:

1. la prevenzione della corruzione;
2. il rispetto della trasparenza e della tracciabilità;
3. l'estensione degli obblighi di condotta previsti dal codice a tutti i consulenti, collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione con qualsiasi tipo di contratto o incarico.

Le responsabilità conseguenti alle violazioni dei doveri previsti nel codice, assumono maggiore rilevanza poiché conseguono responsabilità penali, civili, amministrative e/o contabili in capo ad ogni dipendente.

## **7. Organismi indipendenti di valutazione (OIV)**

Oltre la verifica della coerenza degli obiettivi di performance organizzativa e individuale, va riconosciuta agli organismi indipendenti di valutazione la verifica dell'attuazione della trasparenza e delle misure di prevenzione della corruzione.

## **8. Piano triennale della formazione**

La formazione è garantita e strutturata su due livelli:

- a. livello generale: rivolto a tutti i dipendenti e relativo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- b. livello specifico: rivolto al Responsabile della prevenzione, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e ai funzionari. In particolare, è prevista la priorità alla formazione in tema di controllo di gestione, controllo analogo e gestione dei contratti di servizio.

## **9. Rotazione del personale**

La dotazione organica dell'ente consente l'applicazione del criterio della rotazione in misura ridotta. Le difficoltà esistono per buona parte delle figure professionali essendo le stesse non perfettamente fungibili per titoli e formazione professionale specifica tra i settori dell'Ente.

Per i procedimenti maggiormente esposti a rischio corruttivo è previsto che nel medesimo procedimento intervengano soggetti di settori diversi oppure, nei casi in cui è possibile, si proceda con una rotazione periodica dei responsabili di procedimento.

## **10. Analisi dei flussi di lavoro**

1. In relazione alla mappatura e gestione dei rischi di cui agli articoli precedenti, con la relazione finale di gestione tutti i Responsabili delle aree a rischio corruzione dovranno comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) l'effettiva realizzazione o meno delle misure – azioni previste nelle schede della gestione del rischio, in riferimento ai rispettivi indicatori.
2. L'analisi dei flussi di lavoro può consentire l'elaborazione delle mansioni dei dipendenti. Gli attuali meccanismi di trasparenza sono rivolti per lo più all'esterno dell'amministrazione e si focalizzano, per ovvie ragioni di efficacia, sul risultato dell'azione amministrativa (atti, delibere, ecc.). È indispensabile, al fine di prevenire fenomeni corruttivi, rendere trasparenti anche i processi organizzativi che portano al compimento di tali azione, definendo la struttura dei flussi informativi e le responsabilità intermedie, soprattutto quando un'azione è il risultato dell'interazione di più soggetti.

## **Art 11. Controllo società partecipate**

Il d.lgs. 267/2000 ha novellato l'art. 147 introducendo il comma quater (controllo sulle società partecipate non quotate). Con deliberazione del Consiglio comunale n.5 del 17 febbraio 2016, sono stati dettati gli indirizzi in merito al sistema dei controlli sulle società partecipate di cui al D.L. 174/2012 convertito in L. 213/2012. Con detti indirizzi gli organismi partecipati hanno l'obbligo di mettere a disposizione, con modalità e termini predefiniti ogni atto di programmazione, la situazione economico-finanziaria e patrimoniale e gli obiettivi strategici dell'attività per il controllo preventivo, cocomitante e a consuntivo, oltre il controllo di efficienza ed efficacia.



## **12. Attuazione della pianificazione**

Il sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. fa capo ai dirigenti che, con i responsabili dei settori, provvedono entro la fine di ogni anno solare:

- a) alla mappatura e all'individuazione dei rischi per ciascun processo nel settore di competenza;
- b) valutazione e identificazione dei rischi;
- c) analisi, ponderazione e trattamento dei rischi.

I documenti prodotti di cui al punto precedente lett. sub a) b) e c) sono allegati come parte integrante al presente piano;

I dirigenti partecipano al processo di gestione del rischio nell'ambito di rispettiva competenza, ai sensi dell'art. 16 co. 1 lett. l-bis, l-ter, l-quater del D.Lgs. n. 165 del 2001.

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale a cura del responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC), nominato ai sensi dell'art. 1 co. 7 della Legge 190/2012.

## **13. Efficacia del Piano**

Il Comune di Rozzano è stato uno dei primi Comuni d'Italia ad adottare il Piano provvisorio di prevenzione della corruzione (P.T.P.C. 2013-2015) con deliberazione della Giunta Comunale (G.C.) n. 76 del 08/05/2013, prima ancora dell'approvazione da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.A.C.) del Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.), avvenuta con deliberazione n. 72 in data 11 settembre 2013.

Poiché la norma di legge prevede l'aggiornamento annuale, il Comune di Rozzano ha provveduto con deliberazione n.11 del 31/01/2014 ad approvare il P.T.P.C. per il triennio 2014-2015; successivamente, con l'approvazione della deliberazione della Giunta (D.G.C.) comunale n. 14 del 29 gennaio 2015, è stato riaggiornato il P.T.P.C. per il

triennio 2015-2017.

Con gli aggiornamenti annuali, il presente piano con la sua attuazione produce gli effetti giuridici per i quali è stato posto in essere.